molto richa carga di panine e lane, andava per Li-gorno. Per una barza eri venuta, se intende le galie di Fian-dra con le qual dize aver navigato esser passate di fuora via di questa ixola, et fezeno benissimo, che non li saria stà dato alcuna praticcha, e meno loro haveria praticchato per suspecto del morbo che è in questa città qualche suspitione, *tamen* per la gratia de Dio, et bone provision si fa, non è altro innovato. In Messina è gran peste, di forma ne son morti da 20 Zugno fin 16 dil presente in la città et di fuora di le persone 9000. In Catania, Saragoza et per quelli contorni tutti sono imbratati, et infetà anco una città *infra regnum*, 12 milia persone son morte. A la Lichata 8000, et restano disfatti. Piaqui a lo altissimo Idio mandar bon salvamento a le ditte galie et doni sanità et la gratia sua per tutte parte.

Da Zerbi, al cargador di Zarzenta, zonse una nave di zenoesi che stete 4 mexi a quella ixola per negociar; dà nova il morbo esser cessato, cussi in Tripoli, in li qual luogi fece danno eccessivo. Il ziecho era, fu morto de questo suo parente che al presente regna, et manda con questa nave un suo ambador a la Catholica Maestà et cesarea per confirmar li pati havia il defunto ziecho, fati con Sua Alteza. Et come se possi negociar per non aversi possuto haver le lettere de merchadanti che non li danno niuna praticcha, non si sa, e si sente ditto loco restar con far poche fazende. In Tunis è stà grandissimo morbo, de modo da 120 milia anime scriseno più giorni fa esser morti fra quelli da 12 milia cattivi christiani. *Quam primum* se possi, manderò a quel Serenissimo Re la lettera di Vostra Sublimità per il credito mio, e di la risposta, se aver si potrà, Vostra Celsitudine ne haverà notizia. Tutti merchadanti christiani che li era, tutti son morti. A ponente simile si dice esser stà gran pestilentia, cusi a Valenza e Maiorcha, et spero per li presenti zorni debbi aver a cessar, e tutti cussi sperano. Lo illustrissimo Vicerè si attrova a Cefalù per venir in questa città, et quando sarà neta di suspizion di morbo subito venirà. Tutta la corte sua è levata, et da poi il far decapitar il conte de Camerata, il baron di Cefalù et afogato il teshaurier, tre fratelli de Imperatori e do altri nobili che trattavano vanamente dar questo regno al Christianissimo re, non fu fata altra iustitia; ben ne son do altri baroni in carcere per tal causa, sicome prima per mie di tutto significai a Vostra Illustrissima Signoria. Formenti, la raccolta è stà competente; valeno a Zerzenta tari 15 in zercha. Le trate per tute parte son chiuse di ordine di la Cesarea Maestà. Ne sono navilii de zenoe-

xi et soa riviera per levar salme 50 milia, et per tutto è serato. Et Vicerè se ha fatto intender non voler dar licentia a niuno. Non si sà quello el farà; da poi in ponente è fama di abundantia.

Fu publicà a di 19 de l'istante la liga et concordia fata *inter principes*, et il tenor del bando *ad unguem* serà in questa aserto a fin la Excellentia Vostra vedi il tutto. Molte fuste de infedelli dannificano questo mare de Lion, et per le galie de Franza 5 ne fu prese; et verso Cathelogna corsari over navilii armadi per francesi ha preso nave do venivano de le Indie con oro et spezie, et do de cathelani molto riche; che Dio ristori i perdenti. In questo regno era ordinato il far de la mostra de baroni et altri tenuti al servizio militar, e per causa dil morbo è rimesa, nè si farà altro *pro nunc*. Niuna qualità de armada non è a ordine, non in Cades, non in Cartagena. Per queste parte, meno è Barzelona et meno si prepara de qui. È stà data licentia per la Casarea Maestà a tutti vasali di Sua Maestà, che possono andar in corso a danni de infedelli senza pagar armeraliato, nè niuno dretto a la corte et a questo porto, de modo da Lipari son ussite 7 fuste bone et da Malta 5, e danno fama voler venir in Golfo alcune di queste per trovar navilii de turchi, et a le volte batizano de infedelli et sono de christiani, et a la zornata se stima se armerà altri navilii per andar contra infedelli per tal franchezza; ch'è stato cosa novissima in questo regno. Fu fato luminarie per la nova de la liga et concordia seguita fra la Casarea Maestà et la Serenità vostra; però tanto strettamente ne fu fata mentione, che a tutti dà admiratione. Et da tutta questa città è molto bramata la paze de quella, che Dio cussi permetti. Il qual suplico exalti e prosperi Vostra Signoria Illustrissima *ad vota*. In la gratia di la qual per sempre mi racomando.

Die 19 Augusti, XI indictione 1523.

Nicolaus Matheus de Perino præco, retulit se de mandato spectabilis et magnificorum dominorum Prætoris et juratorum emisisse bandum infrascriptum.

Imperò che, per lettere di lo illustre et potente signore don Hetor Pignatello conte di Monte Lion vicerè et capitano generale in lo regno di Sicilia, per adviso de lo illustre signor ducha di Sessa ambasiatore di la Cesarea et Catholicha Maestà residente in la città di Roma, advisa sua illustrissima